

Domenica 2 Settembre 2012.

Ebbene sì, è giunta anche per me l'ora di prendere la partenza: dopo quattro anni di Clan, è arrivato il momento in cui si capisce che si ha la possibilità di restituire qualcosa alla comunità che ti ha accolto a braccia aperte anni fa.

Di tempo ne è passato parecchio dal mio primo anno di reparto, quando entrai a far parte della grande famiglia scout nel gruppo degli "sgrendeni", il VR8.

Nel corso della mia esperienza come esploratore nel nostro reparto "Asterix e Obelix" ho militato nelle squadriglie Pinguini (per due anni), Coccodrilli, Condor e infine ancora Pinguini, incontrando sulla mia strada persone che sempre hanno cercato di insegnarmi qualcosa, lasciandomi anche sbagliare.

Ho incontrato persone che hanno messo a disposizione il loro tempo per farmi vivere appieno esperienze nuove, particolari, che chi non ha mai fatto scout non potrà mai capire. Come spiegare a qualcuno estraneo al movimento dello scoutismo non solo ciò che si vive al campo (come la veglia alle stelle, la gara di cucina, il grande gioco tutti assieme, i totem e altro ancora), ma anche la quotidianità delle attività durante l'anno, le imprese, l'attaccamento alla propria squadriglia ed ai suoi urli? E' molto difficile, si rischierebbe di descrivere solo superficialmente tutto ciò.

Ho incontrato persone che mi hanno fatto vivere dei bellissimi momenti insieme, sia nel gioco che nel lavoro.

Ho incontrato persone che mi hanno fatto riflettere sulla fede, sui punti della legge scout e sulla promessa che ho ed abbiamo fatto.

Ho incontrato degli amici, dei veri amici; di quelli che restano anche quando non ci si vede da tempo, di quelli di cui ti puoi fidare.

L'esperienza del reparto mi ha regalato sempre emozioni intense, mi ha aperto gli occhi su quelli che sono i veri valori per cui darsi da fare, e mi ha insegnato ad essere "sempre pronti".

E proprio sul più bello, era già ora di passare nel Clan/Fuoco "Petits flambeaux", in una branca di cui si conosce poco finché non ci si entra a far parte. Subito ci si deve ambientare, si deve capire che si è un'unica squadriglia che si autogestisce, se così si può dire. Ci si apre al confronto con gli altri, per crescere interiormente. Si imparano a conoscere e rispettare nuovi simboli, con un significato più importante: non più il guidone e la fiamma, bensì la carta di Clan e la forcola.

La carta di Clan, quel documento che non si guarda quasi mai ma che indica la strada da seguire ad ogni Rover e Scolta.

Di un'importanza tale da saper mettere in disaccordo tutti anche per una virgola nel momento in cui la si deve riscrivere. Fu un'ardua impresa redigere la nuova carta di Clan, ma alla fine fummo tutti fieri di mettere la propria firma. I quattro punti principali, la comunità, la strada, la fede ed il servizio, erano finalmente scritti nella maniera che più ci rappresentava: di sicuro una delle esperienze più importanti nella mia vita scout.

Quattro punti che descrivono tutto per un Rover:

- la comunità, che durante il mio percorso è andata sempre migliorando, mi ha dato tanto e mi ha permesso di essere sempre più partecipe nel vivere i valori scout;
- la strada, che in senso fisico è culminata con il campo in bici dell'anno scorso, è intesa anche come strada interiore: durante questi anni ho imparato molto e sono cambiato caratterialmente, capendo man mano qual è quello che penso debba essere il mio modo di ripagare la comunità e di appagare me stesso;

- la fede, argomento delicato; ammetto di dovermi impegnare di più a cogliere il significato profondo della messa domenicale, trovando anche lo spirito giusto per parteciparvi più spesso. In ogni caso, sono certo che il Signore mi sosterrà sempre e mi aiuterà nel mio cammino;
- il servizio, punto fondamentale. Negli ultimi due anni ho fatto servizio in reparto, cercando di rendermi utile il più possibile; questa esperienza mi ha fatto capire quanto anch'io possa insegnare, seppure nei miei limiti, ciò che ho imparato negli anni di scoutismo, ed è piacevole vedere quante altre cose si possono scoprire da ragazzi più piccoli di me.  
Non solo servizio comunitario, però: non avrei potuto chiedere di meglio dal mio ultimo campo di Clan, un campo di servizio. Probabilmente non sempre sono riuscito a dare quanto avrei potuto, ma la settimana vissuta al mare assieme a suore e bambini mi ha lasciato piacevolmente sorpreso, anche se ero già certo che avrei passato dei bellissimi momenti.

Tutto questo vissuto, queste esperienze che mi sono state proposte lungo la mia strada, mi hanno fatto riflettere spesso e mi hanno fatto capire che la strada che voglio intraprendere, la via della forcola che voglio imboccare è quella del servizio, una scelta di vita che significa molto e che intendo praticare entrando a far parte della comunità capi, per cercare di restituire quanto mi è stato donato finora. Non sarà facile, ma come promisi tempo fa..."Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio..."

Buona strada a tutti.

Ethan.